



Dura reazione del ministro dopo il no del pm ai colpi di spugna

Biondi contro Di Pietro «Basta con i proclami» Scalfaro al governo: giustizia fiscale

Il monito del presidente

LUCIANO LAMA

SOLIDARIETÀ è parola usata da tanti che, specie in questo momento, minaccia di acquistare significati molto diversi fra di loro. Non c'è dubbio che, col passare degli anni, chi pronunciava questa parola esercitando il potere di governo, la usava anche come scudo per nascondere clientelismi, favoritismi e altri inconfessabili scopi. La solidarietà non può essere neppure confusa con la carità che esprime la generosità di chi concede piuttosto che riconoscere la dignità e i diritti di chi riceve. Nella Costituzione si trovano le radici profonde del concetto di solidarietà, laddove si affermano i diritti sociali del cittadino: la garanzia di una vecchiaia dignitosa, la sanità come funzione pubblica a favore di tutti, il diritto alla scuola uguale e gratuita per i

SEGUE A PAGINA 2

Il neo-ministro della Giustizia Biondi attacca Di Pietro: «Vedo che i giudici vanno in trasferta a fare proclami». Il riferimento è al «monito» lanciato dal pm di Mani pulite da Hong Kong contro l'ipotesi di «colpi di spugna» anche se l'ex segretario del Pli evita commenti diretti. «Quando si verificano fatti che esuberano dall'ambito dell'attività e si arriva ad eccessi», ha osservato, «i magistrati sappiano che la loro è una funzione di applicazione della legge, di attuazione della legge esistente. Fanno bene a pretendere la loro indipendenza, consentano che anche gli altri abbiano gli stessi titoli per rivendicare la loro». Dura risposta del vicepresidente del Csm, Giovanni Galloni, alle ipotesi

di riforma della magistratura avanzate dall'ex presidente Cossiga: «Ho sentito delle proposte che prefigurano la fine della Repubblica democratica». Intanto arriva un secco monito del presidente della Repubblica sul delicato equilibrio fiscale che sta alla base del patto sociale tra i cittadini: «Spezzare la giustizia fiscale è rompere la solidarietà». Oscar Luigi Scalfaro ha scelto Bergamo per lanciare l' ammonimento, davanti ai cadetti dell'Accademia della Guardia di finanza. Ma a chi è diretto quel messaggio? Certo alle fiamme gialle che devono reprimere gli abusi, ma anche alle forze della maggioranza dopo gli ultimi proclami su fisco, pensioni, contributi, aliquote.

GIANNI CIPRIANI ENRICO FIERRO NICHELE URBANO
ALLE PAGINE 3-5



Domani dibattito al Senato Scoppia il caso Miglio «Non voto la fiducia» Ora Berlusconi rischia

ROMA. Berlusconi cerca una maggioranza al Senato, ma in cambio della fiducia offre solo il ricatto delle elezioni. Scalfaro non sarebbe dello stesso avviso. E Miglio, deluso per la rinuncia al federalismo, pensa di astenersi. Martinazzoli invita il Ppi a votare contro il Cavaliere. De Mita: fermiamo Berlusconi, in modo che Scalfaro possa dare un nuovo incarico.

FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 7



Una bimba in fuga dal campo profughi di Benaco

Michael Williamson/Ap

Tragedia Rwanda: mezzo milione i morti

Mezzo milione di morti. Il Rwanda è diventato un immenso mattatoio. Migliaia di cadaveri vengono trasportati dai fiumi in Uganda dove l'Organizzazione mondiale della Sanità ha distribuito alla popolazione attrezzi per realizzare immense fosse comuni necessarie per scongiurare le epidemie. Il governo dell'Uganda ha addirittura progettato di «pescare» migliaia di cadaveri dai fiumi prima che la corrente li porti nel lago Vittoria. Centinaia di migliaia di profughi fuggono disperatamente verso i paesi della regione. L'Onu, dopo averli ritirati, si appresta ad inviare 5500 caschi blu. Ma il consiglio di sicurezza, paralizzato da uno scontro tra Boutros Ghali e gli Usa, non ha votato la risoluzione rinvio della discussione alla prossima settimana. Boutros Ghali vuole mandare i soldati all'interno del Rwanda e occupare l'aeroporto. Washington vuole creare «zone protette». Giganteschi aerei americani portano aiuti nei campi profughi al confine tra Rwanda e Tanzania. La Germania ha deciso di non accogliere profughi in fuga dal paese africano. Un missionario accusa: l'Occidente interviene per porre fine alla strage. L'Europa porti in Africa i diritti umani e non solo il consumismo. E un massacro immenso, occorre fermarlo.

TONI FONTANA
A PAGINA 15

Attentati in tutta la Sicilia. Occhetto a Piana

Torna la mafia Progressisti nel mirino

PALERMO. In Sicilia, nei piccoli centri, siamo all'allarme rosso: un vero rosario di attentati, intimidazioni violente, tutte rivolte contro i progressisti, candidati, dirigenti, semplici militanti. Tutto questo nel cuore della campagna elettorale per le europee e le amministrative. A Piana degli Albanesi è stata bruciata la casa di campagna che ha ospitato la festa del Primo maggio, revolverate contro il cane e l'auto di una cattolica candidata sindaco per la sinistra. Ma sinora la reazione dello Stato è stata blanda, gli episodi sottovalutati. Oggi Occhetto, che ha lanciato un duro allarme, sarà a Piana degli Albanesi. E l'azione antimafia sarà un primo banco di prova per il nuovo governo, senza sottovalutazioni e inerzie.

RUGGERO FARFAS
A PAGINA 8

Craxi da un luogo segreto: vogliono il mio annientamento psicologico e fisico

La linea dura di De Lorenzo «Signor giudice, non rispondo»

Meno di dieci minuti, giusto il tempo di spiegare al giudice delle indagini preliminari di volersi avvalere della facoltà di non rispondere, poi di nuovo a meditare in cella, nel padiglione «Torino» del carcere di Poggioreale, quello riservato agli ex deputati, faccendieri ed imprenditori coinvolti nella Tangentopoli napoletana. E lì che da tre giorni l'ex ministro Francesco De Lorenzo è rinchiuso. «Sua Sanità», accusato di associazione per delinquere, finanziamento illecito ai partiti, corruzione, ha anche motivato il suo silenzio, davanti alle domande del gip Laura Triassi, l'inflessibile magistrato, avversaria di boss e politici corrotti. L'ex deputato ha sostenuto di aver già riferito tutto al pm nel corso di quattordici interrogatori: «Non saprei proprio cosa altro aggiungere». Una tesi che non ha convinto gli investigatori, i quali ritengono che

LUNEDÌ 16 MAGGIO
L'ALBUM
COMPLETO
DEL CAMPIONATO
1966/67



CON
L'Unità

L'ex ministro sia stato a capo di «una raccapricciante gestione affaristica».

Craxi, intanto, da qualche località sconosciuta, continua ad esternare via-fax e a protestare per il provvedimento adottato dai suoi inquisitori. «Dopo aver ottenuto con campagne politico-giudiziarie-giornalistiche ben orchestrate la mia eliminazione politica, sembra che ora si voglia qualcosa di più e cioè una specie di annientamento psicologico e fisico». L'ex presidente del consiglio si riferisce alla decisione di vietargli l'espatrio, ma anche all'ultima richiesta di rinvio a giudizio, con l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, per il crack dell'Ambrosiano.

MARIO RICCIO SUSANNA RIPANONTI
A PAGINA 4

Integralisti algerini minacciano il Papa

Il Gruppo islamico armato (Gia), la fazione più fanatica e violenta dell'opposizione armata algerina, rivendica l'omicidio di due religiosi cattolici compiuto domenica scorsa ad Algeri, e attacca duramente il Papa. Giovanni Paolo II è definito dal gruppo terroristico «il più astioso dei crociati». E a tutti i cosiddetti crociati che «propagano il male in Algeria», e in primo luogo al Papa, il Gia rivolge minacce di morte.

A PAGINA 17

INTERVISTA

Augias «Candidato grazie al Cavaliere»



PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 2

INTERVISTA

Barile: «Una sola rete tv per un privato»



RENZO CASSIGOLI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Il tempo di capire

ALL'«ELOGIO DELLA LENTEZZA» di Pietro Ingrao, pubblicato su questo giornale, ha risposto con forbita cordialità qualche intellettuale e con pragmatica simonia una lettrice de *L'Unità*, Loredana Pacifici, che come la maggior parte delle donne che lavorano e hanno figli, sperimenta ogni giorno i deliranti ritmi di vita che questa epoca ci impone. Tra le tante persone, in maggioranza donne, che si saranno certamente riconosciute nelle parole della lettrice, ci sono anch'io. Ma sono molto pessimista: non credo, cioè, che questa vitale critica ai mortali meccanismi di produzione e riproduzione della nostra società sia all'ordine del giorno. Lo dico per esperienza. Poco tempo fa, come qualcuno di voi forse ricorda, mi sono dimesso da un incarico «importante» esattamente per queste ragioni: perché volevo rallentare. Eppure, di una cinquantina (almeno) di giornalisti che hanno scritto, purtroppo, su quella vicenda, al massimo due o tre hanno preso sul serio questo serissimo motivo. Tutti gli altri hanno pensato ad un pretesto e hanno ricamato sul tema, parlando d'altro. Avevano, probabilmente, troppa fretta di scrivere per avere il tempo di capire. [MICHELE SERRA]

Bevilacqua, Carboni, Levi, Lupo, Mangiameli, Pavone, Triglia, Tranfaglia

LEZIONI
SULL'ITALIA
REPUBBLICANA

Introduzione di G. Donzelli

SAGGI

DONZELLI EDITORE

Occhio alla prima

«Mentre si avvia la Seconda Repubblica, non sarà male gettare un occhio più attento alla Prima, per capirne la storia».

In libreria dal 20 maggio
pp. 208 - L. 25.000

